

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO - LOMBARDIA

INCONTRI PASTORALI REGIONALI 2020

19-20 settembre 2020 – Seveso (MB)

1° SESSIONE: UNITÀ

Comunione, comunità e carismi: riaffermiamo la profezia del RnS nella Chiesa e nel mondo

“Tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito... e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito” (1Cor 12,13)

Questa Parola tratta dal capitolo 12 versetto 13 della lettera ai Corinzi ci richiama l'argomento che sta al centro di questa prima sessione: l'UNITA'.

Dopo un lungo periodo dove siamo stati costretti a vivere le nostre relazioni ed i nostri incontri comunitari principalmente attraverso lo schermo di un PC, di un tablet o di un televisore, finalmente prende il via un nuovo inizio.

Lungo tutto questo periodo di “distanziamento”, in qualità di responsabili, ad ogni livello, abbiamo sentito forte la necessità di mantenere unito il gregge a noi affidato.

L'unità del Rinnovamento, delle nostre comunità, è stata forse la prima grande preoccupazione che abbiamo percepito. La conversione digitale che abbiamo vissuto, e stiamo vivendo, si è preoccupata, oltre che di offrire occasioni di preghiera, formazione, testimonianza, anche di dare, sia all'interno che all'esterno, l'immagine di un Rinnovamento nello Spirito Santo unito. Hanno avuto spazio e voce tanti volti, tante regioni, tante Diocesi, tanti ministeri e carismi, ma un solo Rinnovamento nello Spirito Santo. Questo è molto importante!

Siamo ora chiamati, tutti insieme, a riprendere il cammino, un cammino unitario, un cammino di ed in comunione.

È lo Spirito Santo che ci chiama all'unità. Non è una nostra decisione o scelta, non è la fissazione del nostro Comitato Nazionale. L'unità non la possiamo costruire su delle norme e delle leggi, quali ad esempio lo statuto. È l'obbedienza allo Spirito Santo che ci dona, ci chiede e ci chiama all'unità. Lo Spirito è UNO. Un sol corpo, un solo Spirito!

Declineremo il tema dell'unità attraverso tre parole: Comunione, Comunità e Carismi. E per ogni parola partiremo dalla PAROLA!

Comunione:

“Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non restate in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, ed io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano”. (Gv 15, 4-6)

Se non restiamo in Gesù, se non prendiamo coscienza che anche il fratello e la sorella sono in Gesù, non siamo in comunione, anzi corriamo il pericolo che la comunione ceda il passo alla contrapposizione, se non addirittura alla divisione. E sappiamo bene chi è colui che semina divisione. Non dimentichiamocelo mai.

Rimanere in Gesù vuol dire aderire ogni giorno a Lui, alla sua chiamata, sostenuti dalla preghiera, dalla Parola, dalla Grazia sacramentale, dallo Spirito Santo, affinché possiamo portare frutto per la comunità e nello stesso tempo crescere personalmente nella nostra vita spirituale.

Quando prendiamo le distanze da Gesù, le prendiamo anche dai fratelli (esempio dei raggi della ruota; più si è vicino al centro della ruota più i raggi - i fratelli - sono vicini, più ci allontaniamo dal centro più i raggi sono lontani tra di loro).

Quando ci stacciamo da Gesù, secchiamo e siamo destinati a essere gettati via. Oggi i rami secchi dei nostri giardini dove vengono gettati? Nella discarica differenziata!

Comunità:

“Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere”. (At 2, 42)

Anche quando ci dividiamo dalla comunità siamo destinati ad inaridirci, ad essere incapaci di generare frutti buoni. Senza comunità non possiamo vivere, perché da soli come abbiamo visto secchiamo. La comunità, la Chiesa è il corpo di Cristo Gesù, staccarsi dalla comunità vuol dire staccarsi da Gesù! In essa siamo chiamati a viverci, a starci con perseveranza.

Più volte Salvatore Martinez ha richiamato al RnS il carisma dell'esserci. Questo esserci non è una indicazione generica per il RnS inteso come movimento, ma ci interpella a livello personale.

In comunità dobbiamo esserci, amarla, rimanerci anche e soprattutto nelle difficoltà. Amare la Chiesa dispensatrice del pane eucaristico e dei sacramenti. Amare non vuol dire non vederne i difetti, ma operare per renderla più bella e segno per il mondo.

La comunità non è la semplice somma algebrica di tante persone, di tanti fratelli e sorelle, non è la somma di tanti ruoli, è molto molto di più. È l'essere riuniti tutti nel nome di Gesù. La matematica dello Spirito Santo per la comunità moltiplica senza fine la gioia e suddivide sempre più la sofferenza dando la forza di vincerla. La comunità si costruisce solo sulla roccia salda e fedele che è Gesù.

Carismi:

"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole". (1 Cor 12, 7-11)

Non approfondiremo qui il tema dei carismi in senso stretto, bensì li vogliamo osservare attraverso degli occhiali che hanno due lenti particolari, quelle della comunione e dell'unità.

Ognuno di noi riceve dallo Spirito uno o più "carismi" per edificare questa comunione e per rimanere nell'unità sebbene nella diversità.

Il pericolo grosso è quello di esercitare i carismi non per il bene della comunità, non per il fine grande per il quale lo Spirito Santo li elargisce come e quando vuole, ma per emergere, per distinguersi o per ricevere gratificazione personale. Questo è un grave peccato, perché se usiamo male queste grazie particolari che il Signore ci dona portiamo solo scompiglio e divisione nella comunità. Altro che bene comune! Così diamo spazio al divisore.

Nell'Evangelii Gaudium, al numero 99, Papa Francesco fa una richiesta alla Chiesa. La fa a noi oggi ed anche a tutto il Rinnovamento nello Spirito Santo: *"Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente, e come vi accompagnate: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35). È quello che ha chiesto Gesù al Padre: "Siano una cosa sola ... in noi ... perché il mondo creda. (Gv 17, 21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo nello stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci del frutto degli altri, che sono di tutti".*

Prendersi cura, incoraggiare, accompagnare, tre azioni; direi tre compiti per ogni cristiano ed in primis del pastore; compiti che siamo chiamati a svolgere per vocazione, per chiamata, per unzione dello Spirito Santo e per amore di Gesù. Ed il pastore che ama il suo gregge fa tutto questo volentieri. Ce lo ordina San Pietro nella sua prima lettera al capitolo 5 versetto 2: *"Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti, ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso."*

Dunque, questo "volentieri" ci dice che è coinvolta anche la nostra volontà. Certo, senza lo Spirito Santo non possiamo far nulla, ma lo Spirito per operare ha la necessità di servirsi di noi, del nostro cuore, della nostra mente, della nostra volontà.

Nel giorno della prima elezione al servizio ognuno di noi ha ricevuto una Parola, da questa Parola discende la nostra chiamata. Ci siamo presi un impegno davanti a Dio ed ai fratelli, accettando di servirli come piace a Dio. Dunque, non come piace a noi, assecondando le nostre necessità, non un impegno spot o part-time.

Così scriveva San Paolo VI nel 1965 nel Decreto sull'Apostolato dei laici:

"I laici derivano il dovere e il diritto all'apostolato dalla loro stessa unione con Cristo Capo. Infatti, inseriti nel Corpo Mistico di Cristo per mezzo del Battesimo, fortificati dalla virtù dello Spirito Santo per mezzo della Cresima, sono deputati dal Signore stesso all'apostolato.

Per noi del Rinnovamento potremmo aggiungere anche... resi coscienti di tutto questo grazie ad aver ricevuto la preghiera per una rinnovata effusione dello Spirito Santo... *siamo deputati dal Signore stesso all'apostolato.*

A riguardo Papa Francesco, proprio nei tempi più bui del lockdown, nel messaggio a coloro che nella Chiesa promuovono "opere missionarie" scriveva: *"Solo nella libertà e nella gratitudine si conosce veramente il Signore. Mentre non serve a niente e soprattutto non è appropriato insistere nel presentare la missione e l'annuncio del Vangelo come se fossero un dovere vincolante, una specie di "obbligo contrattuale" dei battezzati. "*

Questo dovere all'apostolato dunque non è un "obbligo contrattuale vincolante" che ci assumiamo in quanto battezzati, bensì una nostra libera risposta alla spinta che lo Spirito Santo mette nei nostri cuori quando con gratitudine e gioia ci accorgiamo quali doni di amore e misericordia il Signore ci ha dato e continua a donarci ogni giorno. Diviene espressione della consapevolezza e della meraviglia suscitate dai doni di Dio in noi.

Ma attenzione, sapete quale è il significato della parola apostolato. Probabilmente lo sapete, ma per chiarezza:

"L'apostolato è l'opera di chi dedica tutto sé stesso a promuovere, diffondere e testimoniare le verità del vangelo".

Tutto sé stesso! Come vedete non un impegno spot o part-time! Nello stesso tempo un impegno da assumere in piena coscienza e libertà!!!

Come possiamo fare dunque per vivere il nostro apostolato? Che strumenti usare?

Prosegue San Paolo VI:

"Per l'esercizio di tale apostolato lo Spirito Santo, che già opera la santificazione del Popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche dei doni particolari distribuendoli a ciascuno come vuole, affinché mettendo ciascuno a servizio degli altri il suo dono al fine per cui l'ha ricevuto, contribuiscano anch'essi

come buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio alla edificazione di tutto il corpo nella carità.

Dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ogni credente il diritto dovere di esercitarli per il bene degli uomini e per l'edificazione della Chiesa, sia nella Chiesa stessa che nel mondo con la libertà dello Spirito e al tempo stesso nella comunione con i fratelli in Cristo, soprattutto con i pastori, che hanno il compito di giudicare sulla loro genuinità e uso ordinato, non certo per estinguere lo Spirito, ma per esaminare tutto e ritenere ciò che è buono".

Dunque, in questi tre elementi (comunione, comunità e carismi) riconosciamo ancora oggi la portata profetica del Rinnovamento nello Spirito.

Dio parla e si rende presente tramite il Rinnovamento nello Spirito Santo quando questo si qualifica, si evidenzia, come la città sul monte, attraverso la comunione, la comunità ed i carismi.

Una profezia che è sempre più necessaria nel mondo contemporaneo in cui si fa una enorme fatica a riconoscere la presenza di Dio, a sentirne la voce. Una missione che il Rinnovamento nello Spirito, per la sua natura stessa, è chiamato ad affermare come testimonianza vivente ed operante.

Una ulteriore precisazione sul concetto di presenza profetica ci è stato donato da Papa Francesco attraverso l'omelia, che nella Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, il 29 giugno 2020, dettò nella Basilica di San Pietro:

"la profezia nasce quando ci si lascia provocare da Dio: non quando si gestisce la propria tranquillità e si tiene tutto sotto controllo. Non nasce dai miei pensieri, non nasce dal mio cuore chiuso. Nasce se noi ci lasciamo provocare da Dio. Quando il Vangelo ribalta le certezze, scaturisce la profezia. Solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta.

Oggi abbiamo bisogno di profezia, ma di profezia vera: non di parolai che promettono l'impossibile, ma di testimonianze che il Vangelo è possibile. Non servono manifestazioni miracolose. A me fa dolore quando sento proclamare: "Vogliamo una Chiesa profetica". Bene. Cosa fai, perché la Chiesa sia profetica? Servono vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio. Tu vuoi una Chiesa profetica? Incomincia a servire, e stai zitto. Non teoria, ma testimonianza. Non abbiamo bisogno di essere

ricchi, ma di amare i poveri; non di guadagnare per noi, ma di spenderci per gli altri, ... di pastori che offrano la vita: di innamorati di Dio".

Come il Signore ha trasformato Simone in Pietro, così chiama ciascuno di noi, per farci pietre vive con cui costruire una Chiesa e un'umanità rinnovate. C'è sempre chi distrugge l'unità e chi spegne la profezia, ma il Signore crede in noi e chiede a te: "Tu, vuoi essere costruttore di unità? Vuoi essere profeta del mio cielo sulla terra?"

A partire da questa sollecitazione forte di Papa Francesco entriamo in un momento di condivisione che necessariamente deve essere incentrato sulle tre parole chiave oggetto di questa sessione: comunione, comunità e carismi. Siete pregati perciò di rimanere nell'ambito di quanto oggetto di questo intervento in modo da approfondirlo ulteriormente tramite la condivisione.

Alcune domande che possono aiutarci:

- I nostri cenacoli, gruppi e comunità si lasciano ancora provocare da Dio e dalla sua Parola o si limitano a gestire la propria tranquillità?
- Prendersi cura, incoraggiare, accompagnare; come si vivono nelle nostre comunità questi tre atteggiamenti di comunione?
- Vengono messi in gioco i carismi per esercitare queste attenzioni ai fratelli e alle sorelle?
- Abbiamo coscienza della grande responsabilità che deriva dall'aver ricevuto la grazia dell'esperienza del Rinnovamento nello Spirito Santo e delle grazie particolari dei carismi?